

UNA SECONDA SCUOLA PER LA TERZA ETA'

di Alberto Crementi

Ha appena chiuso il suo primo Anno Accademico l'UTEAP, Università della Terza Età di Ascoli Piceno, sorta per l'interessamento di cinque amici, anziani e meno anziani, che gravitano attorno al mondo sociale, culturale e sindacale di Ascoli; vale la pena ricordare i loro nomi: Seghetti Paolo, Saldani Pacifico, Panichi Oscar, Gozzi Pietro e Crementi Mario, quest'ultimo eletto per il primo triennio Presidente dell'Associazione.

Partendo dall'assunto che l'uso razionale e intelligente del tempo è uno degli obblighi fondamentali dell'uomo, a tutte le età, essi si sono mossi subito per l'organizzazione del primo Anno Accademico, durante il quale è stato tenuto un corso di indirizzo Umanistico dedicato ad Ascoli nella storia, nell'arte e nel folklore.

L'Università della Terza Età è già presente, in Italia e in Europa, con altre esperienze, ma nelle Marche questa di Ascoli è stata una vera primizia che, tra l'altro, ha riscosso unanimi consensi e

plausi, tanto da meritarsi l'invito da parte della FEDERUNI (l'Organizzazione Nazionale delle Università della Terza Età e del tempo libero) al Congresso Nazionale tenutosi nei giorni 12, 13, 14 giugno a Milano.

E' nello scambio con altre generazioni e nell'educazione permanente che si può aiutare l'anziano ad un reale miglioramento della qualità della vita: è probabilmente anche per farlo sentire più inserito nel suo contesto sociale, nella città ove vive, affinché possa sentirla sempre più sua, che è stato scelto il corso già citato per "introdurre" nella vita ascolana quella che aspira a buon diritto a diventare un punto cardine della città.

La denominazione "Università della Terza Età" vuole richiamare l'originario significato del termine "Università", inteso come "corporazione di scolari che si riuniscono liberamente per l'organizzazione dei loro studi con una visione dialettica diversa a seconda degli indirizzi e delle funzioni che ai vari

corsi si vuole attribuire": vale a dire niente a che vedere con titoli di studio o con il conseguimento di una laurea.

Affinità con le "vere" università sono invece il rigore scientifico e il livello di insegnamento, che va riconosciuto essere stato assai elevato, addirittura meglio di quelle poco fa definite "vere" università, almeno per certi casi...

Si sono succeduti in cattedra, di fronte al bel numero di 243 iscritti (al di là di ogni aspettativa più ottimistica) i seguenti professori: Dante

tutti coloro in possesso di due requisiti: un minimo di 40 anni e l'essere pensionati, pur non escludendo la presenza di uditori; la sede dell'UTEAP si trova presso il consorzio Universitario Piceno in Lungo Castellano 36.

Assai rilevante anche il fatto che tutti, a partire dagli organizzatori fino all'intero corpo insegnante, abbiano dimostrato la loro disponibilità e prestato la loro opera in modo assolutamente gratuito e disinteressato.

Il volontariato è una delle espressioni più significative



Nelle foto: una panoramica dell'Aula Magna dell'Università di Agraria ove si sono tenuti i corsi della UTEAP, nel giorno della chiusura dell'anno accademico.

Il dott. Bernardo Nardi, a completamento del corso, tiene l'ultima lezione.

Cecchi, che ha tenuto la Prolessione, Stefania Cenciariani, Don Antonio Rodillosi, Alighiero Massimi, Marmella Pasquinucci, Francesca Fes, Stefano Papetti, Giannino Gagliardi, Osvaldo Sestili, Bernardo Nardi, Don Serafino Prete, per una durata delle lezioni che ha seguito il normale calendario scolastico universitario, quindi otto mesi.

Non è mancata la "gita", un classico del mondo studentesco, che si è tenuta a Roma per la visita del Museo Altomedievale, alla fine di maggio, e gli iscritti vi hanno partecipato entusiasticamente, sfruttando l'occasione per passare anche una giornata in allegra compagnia.

Intanto però si fanno già programmi per il secondo Anno Accademico, che si articoleranno nella biennializzazione del corso di Umanistica e con l'esordio di "Medicina".

Le iscrizioni sono aperte a

del nostro tempo, grande scuola formativa della maturità umana che rinnega il concetto del "do ut des" per un offrire il meglio di se stessi con generosità ed entusiasmo: per questo le Università della Terza Età, sorte in tutta Italia per merito del volontariato (mentre per esempio in Francia sono collegate alle Università Statali) se vogliono vivere ed essere culturalmente autonome devono consolidarsi e diventare "istituzioni", aperte non alle ideologie ma alla ricerca scientifica.

La conclusione di questo positivo primo Anno Accademico ha anche avuto il suo lato spettacolare, con il concerto del duo Luciano CIANVATELLI sassofonista e Massimo DI ROCCO percussionista, che ha preceduto il saluto del Presidente, il quale ha augurato un caloroso ARRIVEDERCI a tutti gli iscritti per il prossimo novembre.

